



## PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



**Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente  
Settore Laboratorio e controlli**

Via Lidorno, 1 - 38123 Trento  
Tel. 0461/493000 - Fax 0461/493003  
e-mail: [labor.appa@provincia.tn.it](mailto:labor.appa@provincia.tn.it)  
pec: [slc.appa@pec.provincia.tn.it](mailto:slc.appa@pec.provincia.tn.it)

### RISULTATI DELLE ULTERIORI ANALISI EFFETTUATE A SEGUITO DELL'INCENDIO SCOPPIATO PRESSO LA DITTA DOMO ENGINEERING PLASTICS ITALY S.P.A. DI ARCO LO SCORSO 2 AGOSTO.

Durante l'incendio le colonne di fumo si sono portate verso l'alto per effetto della temperatura e le varie componenti si sono poi diluite e disperse praticamente in maniera esclusiva in direzione nord per effetto dell'"Ora del Garda" che in quel momento soffiava (moderatamente sostenuta) da sud.

Parte di queste particelle originate dall'incendio, ancorché molto diluite e disperse, possono poi essersi depositate al suolo, perlopiù sottoforma di aerosol solido e liquido, a distanze variabili.

Per una verifica delle eventuali ricadute al suolo di sostanze inquinanti riconducibili all'incendio, sono stati effettuati sei prelievi di terreno superficiale (topsoil).

In particolare, sono stati individuati tre punti di campionamento in zone posizionate a sud dello stabilimento non interessate dalla dispersione dei fumi sprigionatisi in occasione dell'evento, uno in vicinanza dello stabilimento uno a est e uno ovest del Monte Brione. Altri tre punti di prelievo sono invece stati individuati in direzione nord-ovest rispetto al punto di 'emissione', rispettivamente a distanze di circa 500, 1.000 e 1.500 m e quindi in zone potenzialmente interessate da fenomeni di ricaduta di sostanze riconducibili all'incendio.

I prelievi sono stati effettuati il giorno 7 agosto 2013, quindi ad incendio concluso.

Nei sei campioni raccolti sono stati determinati 24 distinti parametri chimico-fisici, parte non riferibili a specifici limiti di legge, parte regolati in particolare dal D.Lgs. 152/2006, n.152, con riferimento ai terreni destinati a verde pubblico, privato e residenziale (i più restrittivi).

Tutti i sei campioni, sia quelli raccolti a sud, sia quelli raccolti a nord ovest dell'incendio, hanno evidenziato valori del tutto simili e nella norma, con concentrazioni delle sostanze ricercate anche di due ordini di grandezza inferiori rispetto ai limiti di legge presi a riferimento.

*Si deve pertanto concludere che le condizioni di elevata turbolenza atmosferica presenti al momento dell'incendio hanno reso possibile un'efficace dispersione degli inquinanti in atmosfera con quindi eventuali ricadute al suolo estremamente diluite, riducendo in tal modo in maniera decisiva possibili effetti negativi sia riguardo alla salute delle persone, sia più in generale all'ambiente.*

Per quanto riguarda i corsi d'acqua, durante la prima riunione operativa organizzata dalla Protezione Civile presso lo stabilimento è stato ordinato ad una ditta autorizzata di sigillare le reti di scarico delle acque meteoriche e di attivare un sistema di recupero continuo del percolato contenente residui di combustione, acque e schiume

# PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

## Settore laboratorio e controlli

utilizzate per lo spegnimento, minimizzando in tal modo il rischio di potenziale sversamento nelle acque superficiali e/o di falda.

Immediatamente a valle della riunione e non appena possibile in ragione dei già sopraccitati riferimenti riguardo alla sicurezza degli operatori, è stato fatto un primo campione di acque superficiali, nel canale ex SISM, immediatamente dopo la fase acuta dell'incendio.

Dei 25 composti e/o parametri chimici analizzati, 22 hanno evidenziato concentrazioni inferiori alla sensibilità strumentale. Quantificate invece tracce di *n-butilbensulfonammide* (8 microgrammi/litro), di *2,4-Diterbutilfenolo* (7 microgrammi/litro.) e di *bromoformio* (0,5 microgrammi/litro).

A tal proposito va peraltro posto in evidenza come analoghe tracce di queste stesse sostanze sono abitualmente presenti nel canale e sono da ricondurre agli scarichi delle attività industriali presenti in zona. Ne consegue che questo primo campione di acque superficiali del canale ex SISM effettuato immediatamente dopo la fase acuta, ma con l'incendio ancora parzialmente in atto al momento del prelievo, non ha messo in evidenza alcun elemento di criticità.

A distanza di quattro giorni dall'evento, ed in particolare il giorno 6 agosto, è stato effettuato un secondo prelievo al fine di verificare eventuali trascinalamenti di inquinanti nella matrice acqua.

In particolare, è stato effettuato un campionamento prossimo all'insediamento della ditta DOMO Engineering e più precisamente sulla 'fitta' di via Sabbioni, immediatamente a valle del collegamento tra le caditoie di acque meteoriche di dilavamento dei piazzali con la fitta stessa.

Qui sono stati ricercati 26 composti chimici ed anche in questo caso, per 24 di loro, i valori sono risultati inferiori al limite di sensibilità strumentale.

Rilevata altresì una limitata presenza di idrocarburi (*'indice di idrocarburi C10-C40' pari a 0,06 milligrammi/litro*) rispetto alla quale, trattandosi di acqua superficiale, non esistono limiti specifici.

A tal proposito però, ed a possibile riferimento e conferma che si è trattato di un valore comunque molto contenuto, si osserva che il limite di concentrazione per gli *idrocarburi* presenti nelle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile è compreso, a seconda delle tecnologie di potabilizzazione utilizzate, fra i 0,05 ed 1 milligrammi/litro (*rif. Allegato 2 del D.Lgs 152/99*), ovvero fino anche a due ordini di grandezza in più rispetto al valore trovato nel campione della 'fitta'.

Altra e unica sostanza rilevata oltre i limiti di sensibilità strumentale in questo secondo campione, l'*N-butilbensulfonammide* (24 microgrammi/litro), sostanza presente, ancorché in quantità inferiore, anche nel campione del 2 agosto prelevato dal canale ex SISM e sintomo di una contaminazione minima potenzialmente riconducibile al plastificante bruciato e quindi verosimilmente all'incendio. Trattasi peraltro di una quantità molto contenuta e di una sostanza per la quale non è fissato alcun limite né allo scarico (*D.Lgs.152/06*), né per le acque superficiali destinate alla potabilizzazione, ne riutilizzate ad uso irriguo (*D.M. 2 maggio 2006*).

Un terzo campione, volto a verificare l'evoluzione della situazione, è stato effettuato il giorno 8 agosto sulla 'fitta' del Linfano, anch'essa prossima all'insediamento della ditta DOMO Engineering.

L'analisi ha confermato la totale assenza di sostanze in concentrazione superiore al limite di sensibilità strumentale, con la sola eccezione dell'*N-butilbensulfonammide* presente però in concentrazione ulteriormente ridotta rispetto ai campioni precedenti del 2 e 6 agosto e pari a soli 5,3 microgrammi/litro.

# PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

## Settore laboratorio e controlli

Contestualmente ai campioni effettuati immediatamente dopo l'evento e poi a qualche giorno di distanza, sono stati valutati anche i parametri rilevati dalla centralina dell'acqua collocata sul fiume Sarca a Torbole. La centralina è dotata di alcuni sensori delle principali caratteristiche chimico fisiche dell'acqua: non è in grado di rilevare presenza di sostanze in tracce, che necessitano di analisi di laboratorio, ma solamente di mettere in evidenza inquinamenti di tipo macroscopico. I valori delle medie orarie di pH, conducibilità, ossigeno disciolto e torbidità sono nel range abitualmente registrato dalla centralina, mantenendosi nelle normali variazioni giornaliere correlate con l'immissione o meno nel fiume Sarca delle acque turbinate dalla centrale idroelettrica.

Pertanto, sul fiume il Sarca, non è stata evidenziata alcuna anomalia.

*In conclusione, anche i dati analitici sulla qualità delle acque raccolti sia nell'immediate vicinanze del luogo dell'incendio, sia più in generale sul fiume Sarca, mettono in evidenza una contaminazione sostanzialmente irrilevante da parte di residui inquinanti riconducibili all'incendio ed alle connesse attività di spegnimento. Tale risultato, evidentemente molto positivo, è quasi certamente da mettere in relazione con la repentina chiusura delle reti e delle caditoie di raccolta opportunamente e tempestivamente decisa sin dai primi momenti di intervento dagli addetti alla Protezione Civile.*